

IL SINDACO DI VERONA È CONTRO MATTEO SALVINI

Denis Verdini abbandona ma viene sostituito da Tosi

Esce dalla maggioranza Denis Verdini e arriva Flavio Tosi. Un sospirino di sollievo per Paolo Gentiloni, che al senato deve raggiungere 161 voti, la metà più uno dei 320 senatori. Il gruppo Pd è a 112 voti. A cui si aggiungono i 29 membri di Area Popolare. La somma è 141. Mancano 20 voti e adesso che Denis Verdini fa le bizze, il più illustre esponente di centrodestra che accorre in aiuto è Tosi. Insomma un ex leghista sostituisce un ex berlusconiano. Non a caso Tosi ha voluto capeggiare la delegazione di Fare, così si chiama il suo movimento, per le consultazioni del presidente della repubblica.

Valentini a pag. 9

I senatori del movimento del sindaco di Verona si schierano a favore del governo Gentiloni

Verdini se ne va, arriva Tosi

«Meglio la governabilità del caos che vuole Salvini»

Tosi dice: «Riteniamo che scrivere un nuovo sistema elettorale che garantisca un vincitore certo alle prossime tornate, e quindi la governabilità, sia un dovere di tutte le forze politiche, di quelle del centrodestra in primo luogo. Per questo cercheremo di dare il nostro contributo in tal senso e ci confronteremo con la maggioranza sui provvedimenti più importanti, cercando, da minoranza responsabile e seria, di portare il nostro contributo, rifiutando poltrone e posti di potere, ma rifuggendo altresì la politica dell'insulto e del tanto peggio, tanto meglio, anteponendo invece il superiore interesse nazionale a quello di partito»

Tosi aggiunge: «Diversamente da Salvini, io ho sempre anteposto l'interesse del paese al mio personale e a quello della mia carriera politica. Per questo lui sfugge ai confronti tv diretti, il vero voltagabbana è lui. La sua storia politica, comunista padano ed antimeridionalista per autonomia, lo dimostra. Inoltre Salvini critica l'Unione Europea da cui percepisce oltre 15 mila euro al mese come parlamentare e, come risulta dagli atti, non fa nemmeno la fatica di essere presente alle sedute per adempiere al ruolo per cui è stato eletto e viene retribuito. Io invece, per continuare il mandato di Sindaco, mi sono dimesso dal parlamento europeo»

DI CARLO VALENTINI

Se ne va dalla maggioranza Denis Verdini e arriva Flavio Tosi. Un sospirino di sollievo per Paolo Gentiloni, che al senato si regge proprio sulla stampella dei gruppetti. Deve raggiungere 161 voti, la metà più uno dei 320 senatori (315 eletti e 5 a vita). Il gruppo Pd è a quota 112 voti (sarebbero 113 ma il presidente del senato, che ora è il Pd Pietro Grasso, non vota). A cui si aggiungono i 29 membri di Area Popolare (Ncd-Udc). La somma è 141. Mancano 20

voti. Adesso che Denis Verdini fa le bizze, il più illustre esponente di centrodestra che accorre in aiuto è Tosi, insomma un ex-leghista sostituisce un ex-berlusconiano. Non a caso Tosi ha voluto capeggiare la delegazione di Fare, il suo movimento, nato dopo la rottura con Matteo Salvini e l'addio al Carroccio, in occasione delle

consultazioni del presidente della Repubblica. Un modo per marcare una posizione politica che potrebbe diventare decisiva per le sorti del governo. Dice Tosi: «Lega e Fratelli d'Italia

vorrebbero votare con l'attuale legge elettorale: così non vincerebbe nessuno e si renderebbe necessario l'ennesimo inciucio per formare il futuro governo. Attaccano Gentiloni perché sarebbe l'ennesimo premier non



eletto dai cittadini, ma il loro No alla riforma e la richiesta di voto immediato porterebbero a un futuro presidente non scelto dagli elettori. Ritengo quindi che contribuire a scrivere un nuovo sistema elettorale che garantisca un vincitore certo e quindi la governabilità, sia un dovere di tutte le forze politiche. Per questo cercheremo di dare il nostro contributo e ci confronteremo con la maggioranza sui provvedimenti più importanti, rifiutando poltrone e posti di potere».

Così le truppe di Tosi si sono posizionate pro-Gentiloni. Al senato **Patrizia Bisinella**, che è anche la fidanzata di Tosi, ha spiegato: «Non voteremo contro la fiducia al governo e non faremo opposizione acritica. Ma contribuiremo a svelenire il clima nel paese. È doveroso collaborare alla scrittura della legge elettorale. Solo scrivendo insieme le regole del gioco si arriverà a una stabilità del governo e a una piena governabilità».

Dice un'altra senatrice tosiana, Raffaella Bellot: «Resta intatto il nostro atteggiamento di responsabilità verso il paese e verso le grandi questioni ancora aperte, che devono arrivare al miglior punto di chiusura possibile. Penso alla legge elettorale ma, da bellunese, penso anche all'appuntamento con Cortina 2020/21: ci sono appuntamenti che non possono attendere e cantieri che meritano di continuare. Ci auguriamo che i toni si sveleniscano e la politica torni a essere fatta di scelte ragionate».

Aggiunge la terza senatrice di Fare, Emanuela Munerato: «A guidarci sono i principi liberali e riformisti. Gli stessi che fino a ieri ci hanno portato a sostenere la riforma costituzionale e che oggi ci ve-

dono impegnati nel percorso di riforma della legge elettorale che permetta ai cittadini di andare quanto prima al voto». Il gruppo delle tre senatrici si è assentato dal voto al momento della fiducia, il che equivale in pratica al voto a favore perché, secondo il regolamento, abbassa il quorum necessario per il via libera del governo. Infatti i 5stelle, che alla Camera erano usciti dall'aula, al senato sono rimasti per votare contro.

Flavio Tosi è sindaco di Verona dal 2007. È stato vicesegretario della Leganord ed eurodeputato. Se la legge sarà modificata si presenterà per il terzo mandato da primo cittadino: «Il prossimo anno –dici-ci saranno le amministrative e quando si votano i sindaci si votano le persone e i programmi, lo dimostrano anche le recenti elezioni in alcune grandi città. La legge elettorale andrà comunque rivista e se ci sarà la possibilità per un terzo mandato, come speriamo, saranno poi i cittadini a valutare, altrimenti la squadra che governa la città si attrezzerà diversamente». Ha fatto campagna per il Sì al recente referendum e ha parole di elogio per Renzi: «Il premier, ha avuto una linearità di comportamento rara in politica». Se Tosi non potrà ricandidarsi, in panchina è pronta la fidanzata. Lui assicura: «Se fosse eletta, Patrizia non prenderebbe ordini da nessuno, neanche da me, ha un gran carattere, mi sono innamorato di lei anche per questo».

L'interessata, Patrizia Bisinella, 46 anni, di Castelfranco Veneto, laurea in giurisprudenza, leghista poi «traditrice» per seguire Tosi, non si scompone: «Ci stiamo lavorando, vedremo, a prescindere dalla candidatura, io sarò della partita, darò una mano, sono residente a

Verona, amo questa città e qui mi trovo benissimo».

Più che con la Lega i due hanno rotto i ponti con **Matteo Salvini**. Con **Luca Zaia** e **Roberto Maroni** potrebbero esserci convergenze, con Salvini invece è muro contro muro. Dice Tosi: «Diversamente da Salvini, io ho sempre anteposto l'interesse del paese e della comunità al mio personale e a quello della mia carriera politica, per questo lui sfugge ai confronti televisivi diretti, il vero voltagabbana è lui. La sua storia politica, comunista padano e antimeridionalista per antonomasia, lo dimostra. Quello che rimarrà alla storia è che, lui, quando era già segretario federale della Lega Nord, ha condiviso il fatto che **Roberto Calderoli** fosse, come è stato, correlatore della riforma costituzionale insieme ad **Angela Finocchiaro**,

con la quale ha collaborato nella stesura del testo. Poi ha fatto le barricate a favore del No e mi ha lanciato contro impropri. Con altrettanta coerenza Salvini critica l'Unione Europea da cui percepisce oltre 15 mila euro al mese come parlamentare e non fa nemmeno la fatica di essere presente alle sedute per adempiere al ruolo per cui è stato eletto e viene retribuito. Io invece, per continuare il mandato di sindaco, mi sono dimesso dal parlamento europeo».

Twitter: @cavalent

—© Riproduzione riservata—